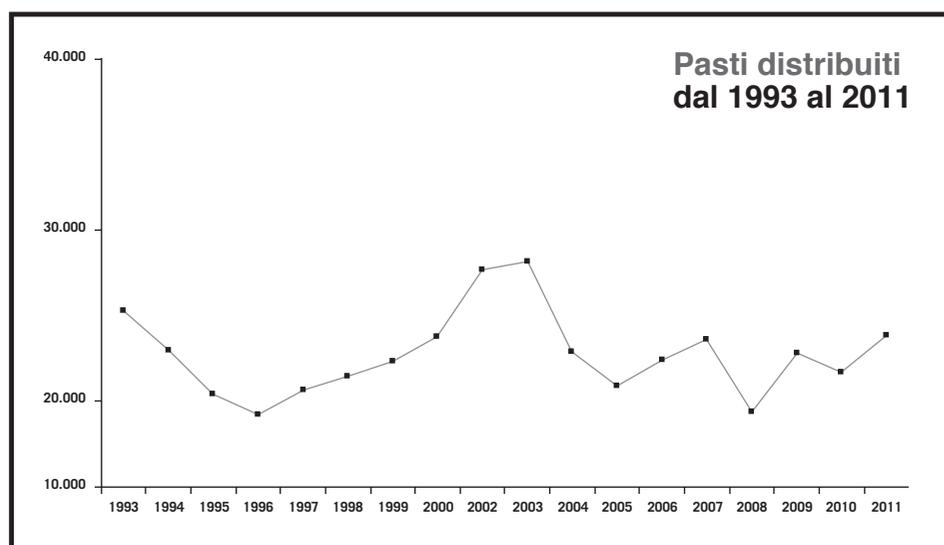


Alcune tipologie di ospiti:

- L'italiano A di 29 anni, di professione lavapiatti, che abita in una roulotte sulle rive del Ticino
- L'albanese B di 19 anni, che dorme in un dormitorio pubblico e svolge piccoli lavori saltuari
- Il tunisino C di 21 anni disoccupato
- L'italiana D di età non definita, malata di mente
- L'italiano E di 50 anni alcolizzato cronico
- L'italiano F di 34 anni che cerca lavoro come viticoltore e casa in collina
- Il tunisino G di 22 anni che ha appena trovato un lavoro regolare
- L'italiano H di 28 anni, infermiere diplomato, ma senza lavoro perché tossicodipendente

I volontari:

(dati riferiti al 2011) la presenza media giornaliera è passata dalle **11** unità del 2003 alle **9** del 2011. Attualmente i volontari non occasionali sono **50**, contro i **66** del 1993. Ben **32** di costoro prestano servizio da almeno 9 anni e **8** ininterrottamente dall'istituzione della mensa.



I volontari

Chi sono? Sono pensionati, casalinghe, artigiani, medici, ingegneri, universitari. Nelle vacanze natalizie ed estive si aggiungono scouts e liceali disponibili per il servizio in tavola

Da dove vengono?

Risiedono non solo nel territorio della parrocchia, ma provengono anche dalla città, alcuni da San Genesio, Travacò. Qualche anno fa una signora veniva dalla collina per aiutare in cucina

Cosa fanno?

Lavorano in turni settimanali, ogni giorno una squadra, alcuni si rendono disponibili anche per più turni. Ogni sera circa 10-12 persone arrivano verso le 16,30 (il venerdì anche le 15,30) per dedicarsi alla cucina, al servizio ai tavoli, a lavare piatti e pentole, e quindi a pulire i tavoli, scopare e lavare i pavimenti. Si chiude alle 19,30.

Il supporto economico e non solo

La mensa del fratello, per volontà del suo fondatore Don Giuseppe Ubicini, non dipende da contributi pubblici. Le entrate provengono dalla raccolta che si effettua ogni fine mese durante le Messe nella chiesa parrocchiale e nella Cappella del S. Cuore.

Vi si aggiungono le offerte di privati o di associazioni. Tra queste, è doveroso citare il Kivanis, che ha indetto diverse iniziative in favore della mensa. In coincidenza delle festività natalizie molte persone portano pacchi alimentari, determinando un notevole risparmio sugli acquisti.

Anche altre parrocchie raccolgono beni di consumo per la mensa. I panifici Grifini e Manzoni quasi ogni giorno offrono parte della loro produzione. Cibi provengono dal Banco Alimentare. Nulla viene sprecato: gli avanzi vengono portati ad un canile

Creare un clima di fraternità

“L’inaugurazione della nuova ala della Mensa del Fratello rappresenta un ringraziamento verso un sacerdote, come don Giuseppe Ubicini, che ha saputo costruire una comunità di fede e di carità”. Don Franco Tassone, parroco del Ss. Salvatore, ha sottolineato il significato profondo del momento vissuto nel pomeriggio di mercoledì 12 ottobre, nel 25° della fondazione intitolata a don Ubicini. Dopo la Santa Messa celebrata dal Vescovo Giovanni Giudici, è stata inaugurata la struttura rimessa a nuovo con il centro di ascolto. Don Franco ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di un’opera preziosa per la solidarietà verso i nostri fratelli sofferenti. “Il consiglio Pastorale della comunità parrocchiale del Ss. Salvatore e il consiglio degli affari economici, in occasione del 25° anniversario della sua fondazione – ha spiegato don Franco –, da tempo sentivano l’esigenza di offrire ai fratelli e alle sorelle della Mensa la possibilità di momenti di ascolto e dialogo: ma l’assenza di spazi dedicati e limitrofi alla sala mensa non consentivano tale opportunità. L’esigenza poi di far sì che nei periodi invernali i fratelli e le sorelle fossero al riparo dalle intemperie climatiche, era sentita dalla comunità con gran forza. Oggi abbiamo dato risposta a queste due esigenze. E per questo dobbiamo esprimere la nostra più profonda gratitudine a chi da sempre è attento ai bisogni di chi si trova in stato di necessità dedicando la stessa struttura al Suo fondatore: “don Giuseppe Ubicini”. Vogliamo quindi ringraziare: il dottor Aldo Poli, presidente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia e ciascun membro del consiglio che con il loro importante apporto hanno permesso la posa



Un momento dell'inaugurazione
dei locali ampliati nel 2011



Don Franco, presenti i
volontari "storici", mostra
la lapide commemorativa

della prima pietra del progetto di ampliamento; il Kiwanis Pavia, che con costanza e perseveranza ha voluto partecipare alla raccolta dei fondi necessari al completamento della struttura; il Credito Artigiano, Gruppo Bancario Credito Valtellinese, da sempre vicino alla nostra realtà parrocchiale; le associazioni InnerWheel e Lions; l'intera comunità parrocchiale del Ss. Salvatore che, nell'insegnamento di don Ubicini e di don Giuseppe Torchio, continua quotidianamente a essere vicina alle sorelle e ai fratelli della Mensa; i collaboratori della parrocchia che per spirito di servizio si sono resi disponibili con le loro competenze professionali alla redazione dei progetti (ing. Umberto Sollazzo) e alla disponibilità nel servizio di accoglienza e ascolto dei fratelli e sorelle, lo studio Vele per la progettazione e la direzione lavori, nella persona del geom. Michele Scamoni; l'impresa costruttrice di Rasim Kajdic che con competenza, professionalità, e rispetto dei tempi ha consegnato alla comunità un edificio funzionale e accogliente. Un ringraziamento al nostro Vescovo che ha creduto nell'iniziativa e oggi ci onora della sua presenza". E proprio Monsignor Giudici si è soffermato sul valore, spirituale e religioso, di questa inaugurazione "È un evento che dimostra che cosa una comunità parrocchiale possa fare, a partire dall'Eucaristia, per aprire la strada dell'amore ai fratelli. Non c'è Eucaristia autentica, se poi non si amano i fratelli. D'altro canto amare i fratelli non è facile e ricorriamo ancora all'Eucaristia per avere la forza di onorare questo

compito. In questo senso la Mensa del Fratello rappresenta veramente l'altro polo di un impegno che viene dall'Eucaristia ed in cui l'Eucaristia ritorna". Le parole del Vescovo hanno trovato conferma nelle riflessioni di don Franco Tassone. "Chi vive la sua esistenza quotidiana – ha ricordato il parroco del Ss. Salvatore – si accorge che può contribuire a dare sollievo ai fratelli meno fortunati, venendo a lavare i piatti, servendo alla Mensa, contribuendo mensilmente alla condivisione di quello che la comunità realizza. È davvero molto dignitoso pensare che questi fratelli tutte le sere possano trovare qualcuno che risponde alle loro necessità e che in futuro potrà anche ascoltarli. Ascoltiamo la parola di Dio e vogliamo metterla in pratica; ascoltiamo i fratelli che hanno bisogno di noi e forse riusciremo a dare uno stile nuovo alla nostra città. Se vogliamo superare la crisi, tendiamo la mano a quelli che fanno più fatica a stare in piedi. Se tutti ci aiutiamo, e davvero diventiamo fratelli come diceva don Ubicini, non ci sarà più qualcuno che è più in alto: tutti potremo contribuire a creare un clima di fraternità, che non vuol dire non avere, ma significa condividere, sperare e donare come si può fare in una famiglia: l'altro non solo mi interessa ma è mio fratello e quindi mi spinge ad una solidarietà che supera anche le logiche della paura: condivido con te qualcosa perché domani, insieme, affronteremo il futuro".

Estratto dell'articolo su "Il Ticino" di Alessandro Repossi (reposs@ilticino.it)

Cosa fare di piu'? Il centro di ascolto

La ristrutturazione e l'ampliamento dei locali adibiti alla mensa parrocchiale ha suggerito l'idea al parroco don Franco di riservare uno spazio da dedicare all'ascolto dei fratelli che vorranno rivolgersi al nuovo servizio. L'attuazione pratica di questo progetto è stata assunta da alcune persone che, conscie della delicatezza e difficoltà dell'opera, hanno pensato al modo migliore di iniziare questa attività. Ascoltare è un verbo comune e tutti ritengono di conoscerne il significato, ma in questo caso assume una valenza di più ampio spessore, di comunicazione intensa di esperienze di vita, di educazione reciproca, di intelligenza e di affettività: va salvaguardata e rispettata la sensibilità, il pudore, l'individualità e la libertà principalmente dell'ascoltato, ma anche dell'ascoltatore che deve essere supportato per poter essere utile ed equilibrato nel suo compito. Si è deciso di organizzare un corso in preparazione a questa attività, aperto a quanti vorranno in seguito rendersi disponibili per questo servizio. In collaborazione con l'associazione Amici dell'oratorio San Mauro, con la Caritas Diocesana e il Centro Servizi Volontariato di Pavia, ha realizzato una serie di incontri formativi per fornire ai volontari le conoscenze indispensabili per dedicarsi all'ascolto. Non si tratta di conferenze dotte, ma di vere lezioni pratiche e basta citarne alcuni titoli per capirne il taglio; verranno trattate le tecniche dell'ascolto, la relazione d'aiuto, la dimensione sociale dell'ascolto, la risposta delle Istituzioni, l'emergenza, verrà confrontata l'esperienza di Caritas Pavia e Caritas Milano. Il corso è stato aperto dal Vescovo di Pavia mons. Giovanni Giudici che ha parlato di Gesù maestro dell'ascolto e si è chiuso

il 24 febbraio 2012. Tutto questo perché si vuole evitare di essere come “elefanti nel negozio di cristalli” compiendo errori grossolani, anche se siamo consapevoli che l'esperienza sul campo non può essere in alcun modo sostituita. Abbiamo compreso che il Centro non necessariamente sarà in grado di risolvere i problemi pratici che si presenteranno, questo in alcuni casi sarà un effetto collaterale, anche se sarà necessario individuare competenze professionali ed offerte delle Istituzioni per formare una rete a cui rivolgersi e a cui indirizzare i fratelli. Si inizierà ad operare “lento pede” in base alla disponibilità numerica e di tempo dei volontari: sappiamo che, dopo aver dato “di nostro” quanto possibile, i risultati, per chi crede, non dipenderanno da noi. Il locale per svolgere l'attività di ascolto è piccolo ma adatto e cercheremo di renderlo accogliente e caldo, anche se il “calore” vero e l'accoglienza dovranno essere trasmesse da noi. Don Giuseppe Ubicini, che nell'ascoltare non era secondo a nessuno, certamente sarà vicino a tutti i volontari che opereranno in questo nuovo Centro, naturale completamento della Mensa del Fratello.

Franco D'Abrosca



Cercasi “Ascoltatori”

L'attuale esterno della mensa
e del centro di ascolto



A 25 anni dall'apertura della “mensa del fratello”, luogo di accoglienza e di servizio, la nostra comunità ravvisa il bisogno di offrire ai poveri un dono concreto, strutturato, in grado di mettere meglio al centro la loro persona. “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Matteo, 25): l'invito è chiaro e categorico. Se Cristo vive nel povero, lo conosco e lo accolgo accogliendo il povero. Il primo ed importante momento dell'accoglienza e della relazione con l'altro è l'ascolto. Per noi il modello resta sempre la figura di Gesù, che ha fatto dell'ascolto rispettoso ed accogliente l'opportunità di offrire liberazione e salvezza. D. Bonhoeffer diceva che “il primo servizio che si deve al prossimo è proprio quello di ascoltarlo”. Il Card. Martini ribadisce che “le persone hanno più bisogno di ascolto che di parole, anche se, a volte, si pensa che ascoltare sia tempo perso” (Lettera alla Diocesi-Natale 1989), Accade facilmente, magari senza rendersene conto, che si aiutino le persone senza averle prima di tutto accolte veramente. Pen-



L'interno del centro di ascolto

sando al “cosa fare” prima che all’ “esserci per..”, si rischia di fatto di mettere al centro il proprio “io”, la propria competenza e la propria presunta efficienza. Laddove, invece, ci si concentra sull’ascolto, si mette al centro il povero. Si completa la mensa materiale con una mensa spirituale, intesa come luogo primario di relazione e di testimonianza. La realizzazione di questo progetto ora è possibile grazie ai nuovi ed idonei locali ricavati dalla recente ristrutturazione. Ci sono i muri, ci



L'esterno del centro di ascolto

sono i mobili. Per iniziare manca un indispensabile e prezioso tassello: le persone che, con amore e gratuità, desiderano rispondere con piena maturità all’invito di Gesù, che vive nel povero. L’ascolto non è mai facile e superficiale; diventa ancor più difficoltoso quando ci si deve relazionare con persone che vivono situazioni di sofferenza ed emarginazione. In sostanza, per affrontare tale compito, è necessario essere preparati e formati.

Celestino Abbiati



La mensa ed i suoi ospiti



Alcuni volontari



La cucina



La preparazione dei cibi



Volontari di oggi



Volontari di ieri

